Anidride carbonica record nell'aria "Per il clima è l'inizio di una nuova era"

L'allarme dell'Onu: superata la soglia delle quattrocento parti per milione
Le conseguenze dei danni dell'effetto serra dureranno "per molte generazioni"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

E anche quota 400 è stata superata. Prima della rivoluzione industriale nell'atmosfera in media c'erano solo 278 parti per milione di anidride carbonica. Secondo gli scienziati, si sarebbe riusciti ad evitare un serio riscaldamento del nostro clima solo restando sotto quota 350 ppm. Nel 2015 in media - fa sapere la Wmo, l'agenzia meteorologica delle Nazioni Unite - per la prima volta si è superata la soglia delle 400 parti per milione. Nel 2016 andrà anche peggio, anticipano gli scienziati; e quasi certamente non scenderemo sotto quota 400 «per molte generazioni», afferma il segretario generale del Wmo Petteri Taalas, secondo cui i dati del 2015 «annunciano una nuova realtà climatica».

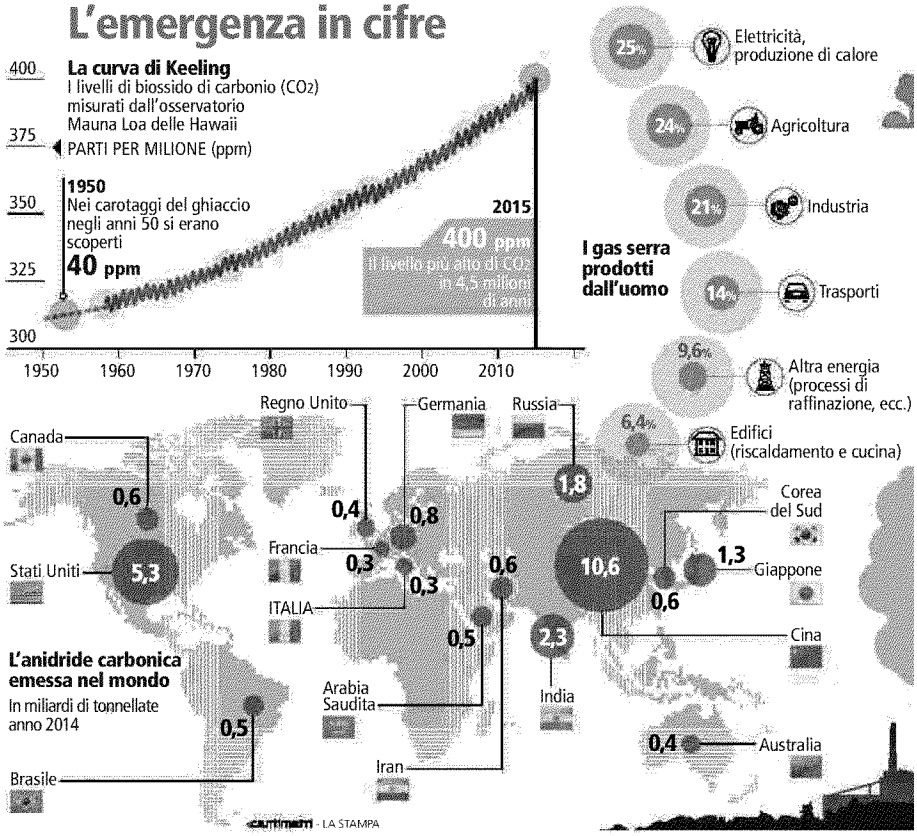
Protocollo di Parigi
L'obiettivo raggiunto nel 2015 di non far salire più di due gradi la temperatura del pianeta non è più sufficiente

97% degli scienziati
Per la quasi totalità degli studiosi del clima le cause del riscaldamento globale sono da attribuire all'azione dell'uomo

Che la situazione sia molto rischiosa lo sappiamo: il 97% degli scienziati concordano sulle cause antropogeniche del riscaldamento globale. Siamo noi, guidando, viaggiando e consumando e producendo a scaricare CO_2 nell'aria; e saremo noi (e i nostri discendenti) a subirne inevitabilmente le conseguenze. Che la temperatura aumenti è indiscutibile: il 2014 è stato l'anno più caldo (in media) di sempre, il 2015 lo ha battuto, e il 2016 secondo gli scienziati batterà il record per il terzo anni consecutivo.

Possiamo fare qualcosa? Possiamo limitare i danni, se ci daremo molto da fare. Ma bisogna accelerare, moltiplicare gli sforzi. Come spiegano gli scienziati, anche applicare alla lettere le intesa raggiunte alla Cop di Parigi non basterebbe per fermare l'aumento della temperatura (e i disastri climatici connessi) sotto i due gradi. Occorre che ciascuno di noi, individualmente, e come Italia, comprenda che non c'è spazio per furbizie e trucchi (vero, governo?) se non vogliamo che letteralmente il cielo cada sopra le nostre teste.

Per fortuna, tra tante notizie preoccupanti ce ne sono alcune che fanno ben sperare. A Kigali si è raggiunto un accordo per eliminare l'uso di gas pericolosi come gli Hfc. Un accordo (insufficiente) è stato firmato per limitare le emissioni dell'aviazione, presto ne arriverà uno (speriamo migliore) per quelle delle navi. Si riduce (ma non abbastanza in fretta) il ricorso alle fonti fossili, cresce (in modo rapidissimo, ma non abbastanza in fretta) l'uso delle rinnovabili. L'innovazione *green* si diffonde; ma, manco a dirlo, bisogna fare presto. Tempo non ce n'è.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il polmone verde del mondo

Fonte: FAO

Estensione totale delle foreste (in milioni di ettari)

	1990	2000	2015
Africa	749	709	674
Asia	576	570	593
Europa	989	998	1.005
Nord e Centro America	708	705	705
Oceania	199	198	191
Sud America	946	904	864
Mondo	**4.168**	**4.085**	**4.033**

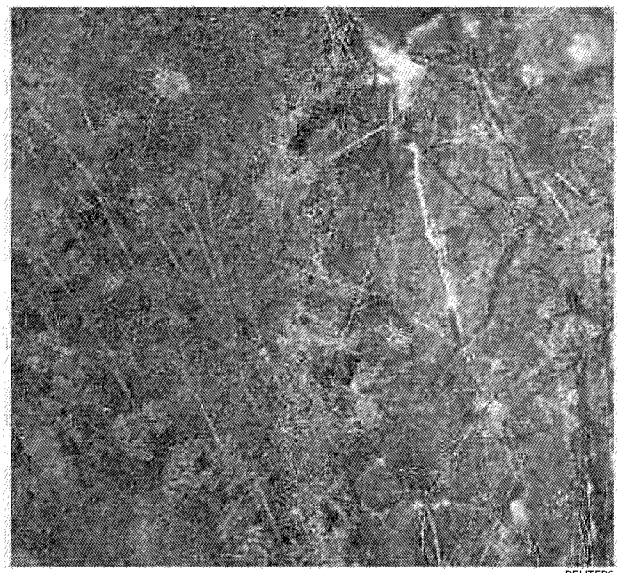
CINA
Impegno a raggiungere
il picco di emissioni nel 2030
per poi diminuirle

STATI UNITI
Impegno a tagliare le emissioni
del 26-28%
rispetto al 2005 entro il 2025

UNIONE EUROPEA
Impegno a ridurre le emissioni
del 20%
rispetto al 1990 entro il 2020
e del 40%
entro il 2030

24%
La percentuale di energia ancora prodotta con il carbone nella Ue

Foresta amazzonica



REUTERS

Deforestazione selvaggia
La foresta pluviale dell'Amazzonia, la grande del mondo, nel 2015, ha visto una crescita della deforestazione del 16% rispetto al 2014. Secondo i dati satellitari a fine dell'anno scorso sono scomparsi 5.831 chilometri quadrati di foresta.

Le Alpi

Scomparsa dei ghiacci
Più di 2000 miliardi di litri è quanto hanno perso i soli ghiacciai delle Alpi centrali negli ultimi 35 anni, dal 1981 a oggi. Anche il ghiacciaio dei Forni, nel Parco Nazionale dello Stelvio, ha subito un allarmante ridimensionamento

Inquinamento a Pechino

REUTERS

Una nuvola di smog
Pechino metterà fine all'utilizzo del carbone entro il 2020. Comincerà nel 2017 a sostituire il riscaldamento a carbone con impianti elettrici o a gas nelle periferie della città. La decisione dopo l'allarme rosso per le polveri sottili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Deciso il calo dei gas freezer

Nuovo importante, definito addirittura «storico», accordo globale a difesa del clima: dopo quello di Parigi sull'anidride carbonica, a Kigali, capitale del Ruanda, quasi 200 Stati del mondo hanno detto sì a un testo che prevede la riduzione graduale dei gas Hfc, utilizzati come refrigerante per condizionatori e frigoriferi e negli spray, considerati molto più pericolosi del CO_2 e in rapidissima crescita. Un accordo sbandierato con toni trionfalistici dai promotori come «monumentale», in primis dal segretario di Stato Usa John Kerry (foto).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.